



[SAMOA]
Morto Tanumafili Il dopo 35 anni di regno

Il piccolo stato-arcipelago di Samoa nel Pacifico piange il suo re Malietoa Tanumafili II, il più vecchio capo di stato al mondo ed uno dei monarchi più lunghi sul trono, morto venerdì scorso a 94 anni in un ospedale della capitale Apia, dove era stato ricoverato una settimana fa. Regnava sulla nazione di 180 mila abitanti dal 1962.



L'ADDIO DI JACQUES]
Stasera l'ultimo discorso in tv di Chirac

Jacques Chirac parlerà questa sera per l'ultima volta al francese da presidente. Il capo dello Stato uscente comparirà in televisione alle 20 per il tradizionale saluto di fine mandato. Per domani è fissato all'Eliseo il passaggio di consegne tra Chirac e Sarkozy.

[BERNARD KOUCHNER]
Sarkozy chiama un socialista agli Esteri

Un socialista doc nel primo governo dell'era-Sarkozy: secondo "Le Monde" il neopresidente francese, ansioso di mettere su una squadra aperta alla "gauche", avrebbe quasi convinto il cofondatore di Medici senza frontiere, Bernard Kouchner, ad accettare la poltrona di ministro degli Esteri.

Telefonata di smentita a Prodi

Paura per Gheddafi, si prepara il figlio

Un'agenzia: ictus per il Colonello. Lui nega. Ma l'erede Saif al-Islam è pronto alla successione

ANDREAMORICI

■ Muhammad Gheddafi se la ride della notizia, diffusa nella mattinata di ieri dall'agenzia palestinese Maan, di un ictus che lo avrebbe colpito domenica facendolo precipitare in stato comatoso. Ha una specie di "alibi", fra l'altro: tra le 22.30 fino a mezzanotte era al telefono con il capo del governo italiano Romano Prodi. Dopo un'ora e mezza di colloquio serale, non sono ancora soddisfatti. Vanno a dormire e si risentono anche il mattino successivo, quando il leader libico commenta: «È un fatto comune che si parli male della salute dei potenti». Poi fa comunicare alla Jara, l'agenzia del regime, che la conversazione «ha dato l'occasione a Prodi di prendersi gioco di una menzogna di un mezzo d'informazione traditore e ostile sulla salute del fratello leader».

Quando Gheddafi risollevera la cornetta e per chiamare il presidente tunisino Zine El Abidine Ben Ali. Nell'agenda, già finta di impegni, compare la moglie di Minni Minawi, primo consigliere del presidente sudanese Omar al Beshir. Non sarebbe proprio un incontro al vertice, ma nelle circostanze attuali merita l'intervento della tv libica perché mandì in onda le immagini, come conferma visiva della sua ottima forma. Il tempo di un sonnulina e infine la visita pomeridiana del presidente del Ghana John Agyekum Kufuor.

L'OMBRA DI AL QAEDA

Non c'è la salute in cima alle preoccupazioni dei rais di Tripoli, ma il fondamentalismo islamico che tende a sfociare nel terrorismo.

L'ultimo allarme arriva dal Paese confinante, l'Algeria. Sabato scorso dalle forze di sicurezza algerine è trapeolata la notizia dell'arresto, nella capitale, di tre terroristi libici tra i 22 e i 25 anni. Il loro scopo era di unirsi

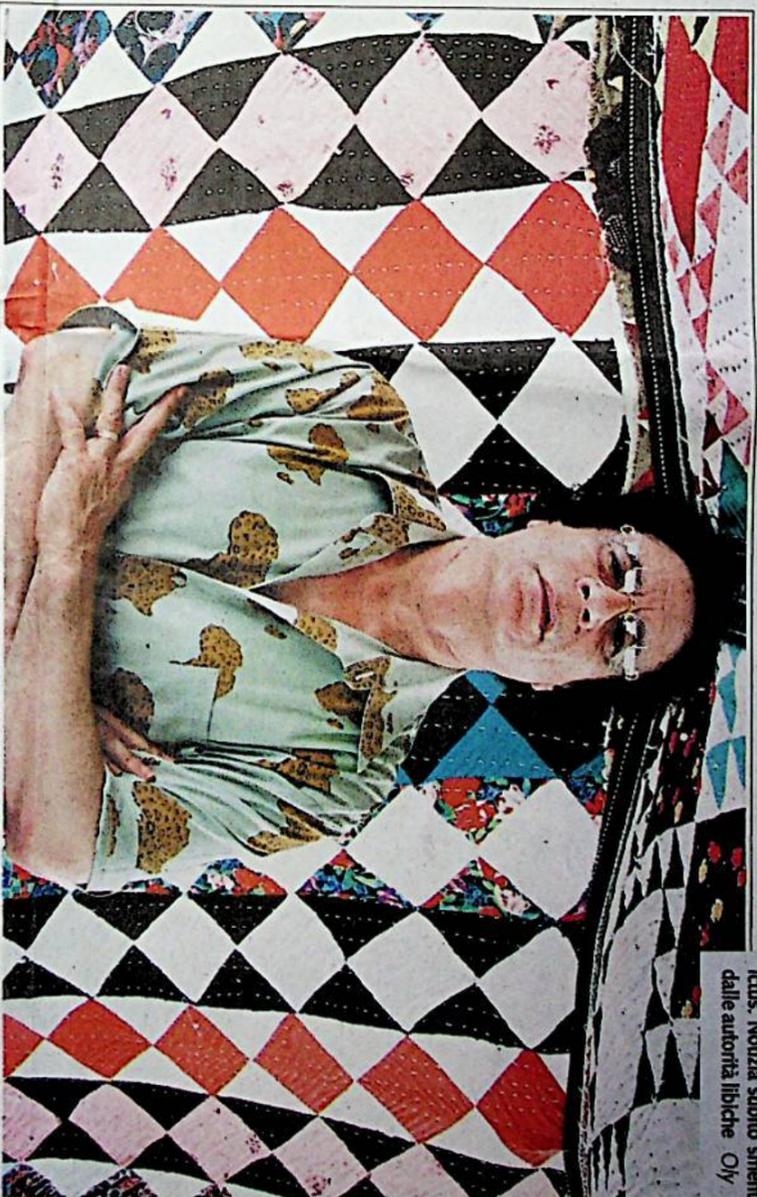
all'Organizzazione di Al Qaeda nel Maghreb Islamico, la sigla che ha sostituito il precedente Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento. Era no accompagnati da un algerino, ma risulterebbero reclutati proprio in Libia da una rete di estremisti con ramificazioni internazionali.

I "MARTIRI" IN IRAQ

Sono soprattutto le sconfitte militari a dimostrare che proprio i libici rappresentano una componente di primo piano nel network terroristico globale di Osama bin Laden. I nomi di battaglia che ne indicano la provenienza, Liby o al-Libbi, si incrociano tanto in Iraq quanto in Afghanistan, ma sempre ai vertici dell'organizzazione. Fra questi, Abu Faraj, detto anche il dottor Taufeq, considerato il numero tre, dopo Osama e Abu Musab al Zawahiri, ma morto in uno scontro a fuoco nel 2005 in Pakistan. Sulla sua testa, gli americani avevano messo una taglia da 5 milioni di dollari.

Più recentemente, nel settembre scorso, a Bagdad era stato ucciso Abu Jafar, considerato a quel tempo il numero due di Al Qaeda in Iraq. L'ultimo numero della rivista Sawt-al-Jihad, organo ufficiale di Al Qaeda, riporta con grande evidenza la biografia del "martire" Abu Turab, ucciso durante un combattimento con le forze armate statunitensi in Iraq, ma figlio di un industriale libico dell'alluminio.

Gli oppositori del regime, finora, hanno messo in secondo piano le sorti della Libia, ma sono pronti a farlo e lo hanno dimostrato durante l'assalto al consolato italiano di Bengasi del 18 febbraio 2006. Ufficialmente era per protestare contro la magistrata anti-islamica indossata dal vice-presidente del Senato, il leghista Roberto Calderoli. In realtà aveva tutta l'aria di una prova generale di insurrezione della Cirenaica, anche se repres-



SCENARI

LA GUIDA

Muammar Gheddafi, la Guida della Rivoluzione che il primo settembre 1969 portò alla caduta della monarchia del re Idris al-Sanusi, nasce a Sirte, nel settembre 1942.

FILOTERRORISTA

Negli anni Ottanta, finanzia e sostiene vari gruppi terroristici internazionali. È ritenuto responsabile della strage aerea di Lockerbie del 1988. Fino al 2000, ha collaborato alla costruzione della "bomba atomica islamica".

FILOAMERICANO

L'emergere del terrorismo islamico e il timore di una rivoluzione interna, dal 2001, lo avvicinano gradualmente all'Occidente.

sa nel sangue.

Quale sarebbe l'esito di libere elezioni, dopo una transizione, è piuttosto difficile da prevedere. Come spiega all'agenzia Apcom lo storico Angelo del Boca e autore di una biografia di Gheddafi, ha già consegnato il Paese «in mano ai figli». Quando avverrà, la successione non sembra destinata a rivelarsi traumatica. Uno dei figli «è comandante delle forze dell'esercito, un cugino è il capo della polizia segreta, il marito della figlia è un altro esponente delle leve del potere». Il nepotismo, secondo del Boca, dovrebbe assicurare almeno che «avverrà tutto come in Siria, dove il passaggio di poteri è stato assicurato tramite i figli».

Tra tutti è sicuramente il figlio Saif al Islam il più accreditato a succedere al colonnello: «È più democratico del padre. Si è già occupato di diverse questioni diplomatiche all'estero, è stato lui a spingere per la liberazione

di numerosi detenuti». Con lui, secondo l'esperto, potrebbero migliorare anche le relazioni con l'Italia: «Il padre è ancora troppo legato alla guerra di resistenza. Una volta mi mostrò lo streggo che si fece da combattente a causa di una mamba».

Personaggio discusso, Saif al-Islam (il cui nome significa "Spada dell'Islam") è a capo della Gheddafi International Association for Charitable Organizations, un ente che promuove nel mondo un'immagine "umanitaria" della Libia, nella prospettiva di un ritorno all'interno della comunità internazionale. Anche se, nel jet-set europeo, è

Marta Marzotto a fargli da chaperon, Saif si lascia scappare dichiarazioni che rischiano di creare imbarazzo anche nei salotti più progressisti, come il giudizio politico su Hezbollah, che ha assunto, a suo dire, un «ruolo modello» in Libano. Ma è pur sempre lui il delirio,

Reali inglesi Il nipote di Camilla, cieco e autistico, è un genio della musica

GILBERT ROSSI
 LONDRA

■ È cieco, autistico e non riesce a vestirsi né a mangiare da solo, ma sa suonare al pianoforte migliaia di pezzi di musica classica, jazz o pop che impara a memoria al primo ascolto: Derek Paravicini, 27 anni, un nipote di Camilla, duchessa di Cornwall e moglie del principe Carlo, è un genio della musica che combina le sue

blini doti al pianoforte con una grave

disabilità mentale. Ormai è una star nel circuito della musica colta, e tra cd e concerti in sale prestigiose, gira il mondo, dimostrando che nonostante il grave handicap, la sua creatività non si ferma.

Il giovane, figlio di Mary Anne Parker-Bowles (sorella di Andrew Parker-Bowles, il primo marito di Camilla) e del maggiore Nicolas Vincent Somerset



stimpellare al pianoforte, riprodur-

Paravicini, nonché pronipote dello scrittore Somerset Maugham, è nato prematuro dopo sole 25 settimane di gestazione e fin dai primi mesi di vita ha avuto gravi problemi di sviluppo. Ma all'età di due anni, anziché

iniziare a parlare, il piccolo Derek ha cominciato a

condo senza difficoltà canzoni e rinfanna-nanne per bambini.

A quattro anni aveva già imparato, da solo, a suonare pezzi della complessità di "Don't Cry for me Argentina". La sua straordinaria memoria musicale gli ha fatto guadagnare il soprannome di "iPod umano".

Ora il giovane - la cui storia è raccontata in un libro appena uscito, intitolato "In the Key of Genius", scritto dallo psicologo che l'ha seguito e au-

tato per oltre 20 anni, Adam Ockelford - ha inciso un album con le sue performance musicali e si sta preparando ad una serie di apparizioni pubbliche.

Il suo ritorno in scena segue una pausa di diversi anni: Derek aveva infatti iniziato ad esibirsi in pubblico con la prestigiosa Royal Philharmonic Orchestra e al celebre locale jazz londinese Ronnie Scott's - già da quando era bambino, ma aveva iniziato a soffrire di attacchi di panico e rabbia e si era perciò ritirato. «È una delle menti più straordinarie dei nostri tempi, un cocktail unico di abilità e disabilità estreme», ha detto Ockelford.